



Il caso. Il licenziamento del macchinista Dante De Angelis discusso a Palazzo D'Accursio. I rappresentanti dell'azienda rispondono sulla sicurezza ma non ascoltano la replica dell'ex dipendente

Parola ai sindacati Trenitalia se ne va

Daniela Corneo

Voleva portare il Vacma anche a Palazzo D'Accursio «per far vedere in quali condizioni devono lavorare i macchinisti». Ma si è trattenuto «per rispetto del luogo istituzionale». Dante De Angelis, il macchinista licenziato da Trenitalia il 10 marzo, ieri pomeriggio era in Comune, convocato insieme ad alcuni colleghi e rappresentanti sindacali, per la seduta congiunta delle commissioni consiliari attività produttive e sanità-politiche sociali. All'ordine del giorno, firmato dai consiglieri Serafino D'Onofrio (Il Cantiere), Roberto Sconciaforni (Prc), Davide Celli (Verdi), un'udienza conoscitiva «per sapere le condizioni di sicurezza dei lavoratori e del materiale ferroviario utilizzato per il trasporto dei cittadini».

E lui, Dante De Angelis, diven-

tato ormai l'emblema della lotta dei dipendenti di Trenitalia contro il dispositivo di sicurezza attivo che le Ferrovie introdussero la prima volta nell'82, era l'invitato numero uno. Chiamato a replicare di diritto all'azienda che l'ha licenziato per essersi rifiutato, il 4 febbraio, di guidare un treno Eurostar con il Vacma. Ma i quattro rappresentanti dell'azienda, una volta risposto alle domande relative alla sicurezza, si sono alzati e se ne sono andati. Affidando a un comunicato arrivato dalla sede romana la spiegazione del licenziamento del

macchinista.

«È incomprensibile - si legge nella nota di Trenitalia - che, in una delicata fase di ricerca delle migliori soluzioni, si pongano in essere comportamenti individuali che, oltre a essere in aperta violazione degli obblighi minimi di collaborazione, provocano effetti inaccettabili per la clientela. Ciò è tanto più grave se tali comportamenti trovano anche indiretto sostegno da parte di una organizzazione

sindacale». E poi, dopo aver illustrato quanto avvenuto quel 4 febbraio, l'azienda scrive ancora: «Il signor Dante De Angelis non ha mandato di rappresentanza sindacale dei lavoratori». Quanto



alla sicurezza Giuseppe Cassino, responsabile della sicurezza nazionale di Trenitalia, è molto rassicurante: «Le Fs sono le più sicure d'Europa e si attengono alle norme di sicurezza stabilite da altri. Siamo arrivati in ritardo rispetto ad altri Paese, ma adesso abbiamo il vantaggio di prendere le cose migliori in termini di sistemi di sicurezza e tecnologia».

Qualcuno dei ferrovieri presenti borbotta. Il loro parere sui sistemi di sicurezza non coincide con quello di Trenitalia. E, a sentire i macchinisti, il numero e la gravità degli incidenti degli ultimi due mesi parla chiaro. Poi, una volta usciti i quattro dirigenti delle Ferrovie, la parola passa

a De Angelis. Che, punto dopo punto, replica al comunicato diffuso dall'azienda per cui ha lavorato negli ultimi 25 anni. «Scrivono che non ho mandato di rappresentanza sindacale: è falso. Sono stato eletto come Rls, rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, con una percentuale del 55% e in più ho una carica di consigliere generale dell'Orsa. È chiaro che c'è stato un accanimento nei miei



confronti, proprio per una questione di valore sindacale: le Rls stanno portando avanti da anni una battaglia di civiltà a nome di tutti i lavoratori. Ma io, come molti miei colleghi che lo fanno quasi quotidianamente, ho solo preteso il rispetto delle norme di sicurezza». Le stesse norme che anche alcune Asl, per ultima quella di Bologna, hanno chiesto di rispettare. «In quanto il Vcm - ha precisato Villiam Alberghini dell'azienda sanitaria bolognese - è dannoso per la situazione che i macchinisti devono assumere durante il la-